

Il linguaggio dei fiori nella poesia amorosa di Jeph Anelli

di Rino Caputo



Per dire la poesia dei fiori, a Jeph Anelli serve la scienza, ma non basta! La scienza è quella della quantità, innanzitutto, e, soltanto dopo, della qualità: occorre raggruppare, elencare, classificare per comprendere e intendere il campo individuato. Ma la scienza è anche modello, procedura, metodologia, ricerca dell'univoco tendenzialmente universale. E per sperare di fare davvero scienza occorre, allora, restare (troppo?) nella quantità, affidarsi (limitarsi?) all'univoco. La poesia è, invece, scarto imprevisto, è regola che viene dopo il volutamente rotto disordine; è quindi scienza solo alla fine della ricerca, quando si sedimenta come risultato raggiunto, più e meno felicemente, dall'osservatore operatore.

I fiori di Jeph Anelli sono, perciò, dichiaratamente arbitrari, persino quelli più corvivi (come la 'rosa' ...o la 'ginestra' ...ecc., ecc.), volutamente introvabili nelle classificazioni date, sia della scienza che della poesia. Certo, il 'raccoglitore' nostro contemporaneo sa le metafore concresciute nel tempo e negli spazi della poesia euroccidentale (ma è encomiabile, altresì, il tentativo di odorare, qua e là, i profumi planetari più lontani). Il sillabario trascelto è però denso di tradizione e, insieme, fresco di innovazione. E' storia della poesia d'amore detta con i fiori ed è scienza dell'amore d'oggi che può essere detto (soltanto?) con i fiori.

Jeph Anelli intende la poesia, dopo e con Eliot, come l'altro modo, più 'emotivo', di pensare il mondo e usa i fiori per evocare tali emozioni. Ma è pur sempre poeta che dice, con i fiori, l'amore: quello euforico e quello disforico, l'appassionato e il disperato, del corpo e della mente, della natura e della cultura. Sicché, dopo Petrarca e i suoi posterì Colleghi, anche per il nostro antologeta contemporaneo Laura, cioè l' "amor et gloria" della poesia, s'identificherà con il Lauro ('Laurus amoena') e il Lauro sarà la cifra - perennemente ossimorica - della (sua) poesia:

*Una ghirlanda di lauro
mi cinge il capo
per il mio successo,
per il mio trionfo,
per la mia gloria,
per la mia vanità:
e nulla mi fa più male.*

Jeph Ameli

Fiori d'amore

POESI



← marini